

Sarkozy, uomo di punta del nuovo corso di Chirac, rispolvera una legge del 1949

Parigi riscopre la censura Inquisiti due romanzi

Prima il caso Houellebecq, ora entra in campo il ministero contro Gorlin e Skorecki

Leonardo Casalino

le reazioni

Per la critica sono solo brutti Martedì un sit-in nella capitale

Il Ministro degli Interni francese, Nicolas Sarkozy, uomo di punta della svolta autoritaria chirachiana in materia di giustizia e sicurezza, ha deciso d'intervenire direttamente in un dibattito che da più di un mese agita il mondo letterario. Gli uffici del suo ministero hanno infatti intrapreso una procedura destinata a vietare la vendita ai minorenni di due romanzi: *Rose bonbon* di Nicolas Jones-Gorlin (edito dai tipi di Gallimard), accusato di contenere scene esplicite di atti di pedofilia, e *Il entrerai dans la légende* di Louis Skorecki (edito dai tipi di Léo Scheer), la storia di un pluri-omicida di donne.

Le due case editrici hanno ricevuto a metà settimana l'avviso dell'avvio della procedura ministeriale, ispirata alla legge del 16 luglio 1949 sulle pubblicazioni che costituiscono «un pericolo per la gioventù», una norma in base alla quale negli anni Settanta vennero vietati libri di Pierre Guyotat, Marc Cholodenko e Bernard Noël.

Il romanzo di Gorlin, la storia di un pedofilo assassino, sin dalla sua pubblicazione aveva suscitato delle forti critiche e diverse associazioni per la difesa dei minori - in particolare l'Enfant bleu e la Fondation pour l'enfance - si erano immediatamente rivolte alla magistratura denunciando lo scrittore e l'editore. In un paese in cui sempre più spesso le polemiche culturali e storiche si risolvono, in ultima istanza, nelle aule di tribunale, il fatto non aveva suscitato uno scalpore eccessivo. L'iniziativa del Ministero degli Interni cambia però la natura della polemica. Si tratta infatti di un esplicito intervento politico nel campo letterario ed artistico. L'accusa a Gorlin è quella «di presentare come naturali e legittimi degli atti violenti inflitti a dei minorenni».

Intervistata dall'agenzia France Press, Isabelle Weygard, responsabile dell'ufficio legale della casa editrice Gallimard, ha spiegato che la lettera del ministero non contiene però l'indicazione delle scene precise contestate e che per «noi questo libro non rappresenta un pericolo per la gioventù. Si tratta, al contrario, di una denuncia delle complicità di cui godono i pedofili. Se avessimo avuto il minimo sospetto di ambiguità, esso non sarebbe stato pubblicato». In ogni caso, Gallimard, dopo le prime proteste delle associazioni, aveva deciso ad inizio settembre d'espore il romanzo dentro un cellophane e con un avviso sulla copertina che «*Rose bonbon* è un'opera di finzione. Nessuna confusione va fatta tra il monologo di un pedofilo immaginario e l'apologia della pedofilia». Da parte sua la Ligue des droits de l'homme, scesa in campo a sostegno di Gorlin, osserva: «Parlare di pedofilia in una fiction non può essere, ipso facto, considerato come un'apologia né come una legittimazione di questo delitto. Que-

“Rose bonbon” è il monologo di un pedofilo, “Il entrerai dans la légende” parla di un killer che uccide le donne

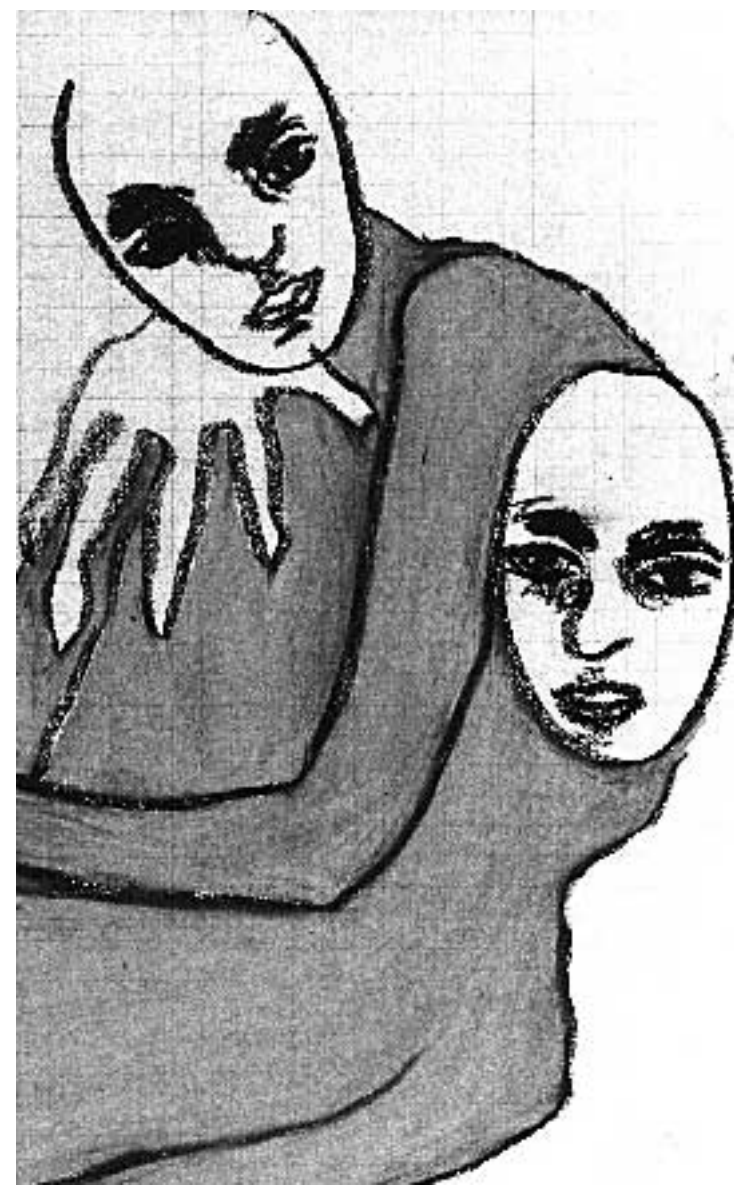
”

ammesso di «aver sperato di poter parlare bene» del romanzo di Nicolas Jones-Gorlin, *Rose Bonbon*, «per non dare l'impressione di cedere alle sirene dello scandalo. Ma dal punto di vista letterario, la sua seconda opera non è un buon libro».

Riconosciuto il carattere «fantastico» della narrazione - il lungo monologo di un pedofilo immaginario - una sorta di «fantasia nera» che nulla a che vedere con la realtà, i critici letterari francesi concordano largamente nella critica sia alla coerenza interna della trama, sia allo stile dell'autore, ritenuto troppo poco curato per non cadere nella volgarità.

I due autori hanno comunque accettato serenamente le critiche letterarie alle loro opere e non si sono nemmeno scandalizzati di fronte al ricorso alla giustizia promosso dalle associazioni.

Quello che non hanno accettato è stato l'intervento del governo. Contro il quale SOS-Racisme, i movimenti per la difesa dell'aborto e della contraccezione, le associazioni per la difesa dei diritti degli omosessuali e delle lesbiche hanno indetto una manifestazione di protesta martedì prossimo a Parigi. I.c.



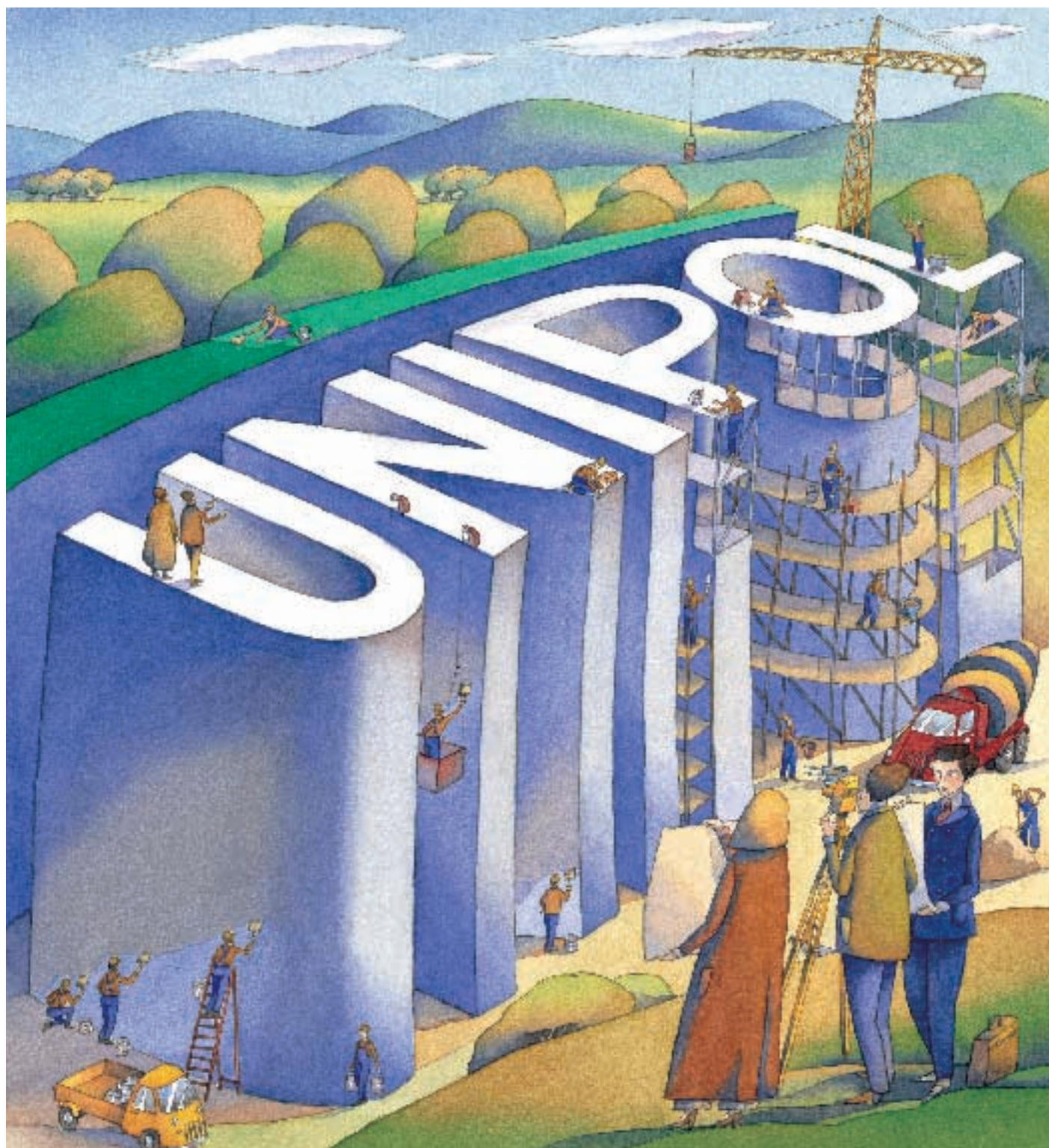
Un disegno di Cathy Josefowitz

Al di là del giudizio sul valore letterario dei due romanzi - entrambi ad esempio hanno ricevuto due brevi e severissime recensioni nell'inserto libri settimanale di *Le Monde* -, ad inquietare numerosi protagonisti della scena culturale francese è il clima che si è venuto a creare negli ultimi mesi. Un clima che un editore come Christian Bourgois non esita a definire «deleterio, come la Francia non aveva più conosciuto dagli anni Sessanta» del secolo scorso. La minaccia della censura ministeriale segue infatti di poco il processo e l'accusa di «bestemmia» contro lo scrittore Michel Houellebecq. Bourgois denuncia con preoccupazione un «ritorno all'ordine morale» in campo letterario, alquanto pericoloso in un momento di grandi tensioni politiche, locali ed internazionali, in cui la libera ricerca ed espressione artistica ed intellettuale potrebbe invece offrire contributi importanti al dialogo e alla comprensione tra mondi e culture differenti. Nicolas Jones-Gorlin, da parte propria, dopo un'iniziale riserbo ha deciso di commentare la vicenda che coinvolge il suo romanzo *Rose bonbon*: «Sono molto sorpreso per la reazione del ministero» commenta. «È troppo. Che la giustizia si pronunci, è una cosa. Ma che intervenga la politica, è intollerabile. Non pensavo che questo governo avrebbe reagito così».

sto, quale che sia l'atteggiamento del narratore o del personaggio in questione. Seguendo il ragionamento della Direction des libertés publiques del ministero degli Interni, bisognerebbe proibire ogni opera che

parli di droga, razzismo, violenza, delitti, tutti argomenti che, secondo la legge del '49, se affrontati in una pubblicazione, anche in modo non apologetico, sarebbero motivo di sanzione».

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

Tutti a Firenze per discutere di Trascendenza

Renzo Cassigoli

Metti tanti filosofi, teologi, sociologi, letterati, scienziati, artisti, tutti insieme a interrogarsi su *L'Occidente e il senso della trascendenza*, e avrai il percorso culturale segnato dal ciclo di nove incontri promosso dall'Istituto Niels Stensen di Firenze, il primo di una serie che ogni anno toccherà un tema diverso. A parlarne e a interrogarsi saranno studiosi quali Giovanni Reale e Emanuele Severino, Xavier Tilliette e Santiago Calatrava, Enzo Bianchi e Gianni Vattimo, Sergio Givone e Mario Luzi, Franco Cardini e Timothy Verdon. Gli incontri, che per l'intero mese di ottobre e di novembre si terranno ogni sabato alle 16,30 nell'auditorium dell'Istituto, saranno preceduti il venerdì da un film sul tema della trascendenza, tra cui *Teorema* di Pasolini, *Solaris* di Tarkovskij, *L'arpa birmana* di Ichikawa, *Ordet* di Dreyer.

Il tema della trascendenza sarà affrontato non solo sul piano interreligioso, ma anche sul piano interculturale (fra chi crede e chi non crede) e nei rapporti con la letteratura, l'architettura, la scienza. Il ciclo si svilupperà nel corso di due mesi tenendo conto sia degli aspetti storici che di quelli attuali del tema. In ottobre verrà proposta una riflessione sul significato e il ruolo della trascendenza nella storia del pensiero occidentale, articolata in quattro periodi: la filosofia antica, i secoli dal cristianesimo al Rinascimento, l'età moderna e l'età contemporanea. In novembre il dibattito si sposterà sul contesto socio-culturale contemporaneo: filosofia e teologia, religione e politica, ricerca e innovazione tecnico-scientifica, arte.

«Il principio etico che ci informa - ha detto il direttore dell'Istituto padre Brovendon - è improntato al rispetto delle culture altrui, al pluralismo da gestire tutti assieme, all'assunzione della diversità come ricchezza. In questo senso il ciclo è un servizio alla città e ai giovani, soprattutto agli allievi dei licei». Nulla di scontato, quindi. «L'itinerario culturale - secondo Franco Gentile, che ha curato in particolare il rapporto con la scuola - ha l'ambizione di mettere a fuoco alcune coordinate del tempo in cui viviamo e, contemporaneamente, di porre alcuni degli interrogativi sull'organizzazione dei saperi ereditati dal passato che stenta a rapportarsi alla complessità della nostra realtà». Aprirà il ciclo questa sera Giovanni Reale, docente alla Cattolica insigne studioso di Platone.